iPad 23:40 100%

«Imprenditoria, occorre coraggio»

Categorie under 30 a Riva. Barbacovi: economia e società necessitano di energie fresche

L'evento

- Il Palacongressi di Riva del Garda ospiterà il 19 maggio una convention a cui parteciperanno 200 giovani imprenditori
- Gli argomenti spaziano dalla sostenibilità al web

TRENTO «Un imprenditore è tale se ha un sogno nel cassetto da portare a compimento. All'economia e alla società servono idee fresche e giovani, specie in un periodo storico come questo. Invito le ragazze e i ragazzi ad avere il coraggio di spendere». Il lavoro è duro, ma non si spaventino». Gianluca Barbacovi, 29 anni, coltivatore di mele a Tres, in val di Non, espressione di Coldiretti, è l'innovatore presidente del Piano d'ambito economico. Il tavolo di confronto delle associazioni giovanili di categoria, finanziato dalla Provincia, si prepara all'appuntamento di venerdì 19 maggio. Nella convention ospitata al Palacongressi di Riva del Garda, a cui parteciperanno 200 giovani imprenditori di tutte le categorie — agricoltura, artigiani, terziario, cooperazione, industria, albergatori — si farà il punto su sostenibilità, innovazione, opportunità di sviluppo del territorio.

«L'incontro intende nel pomeriggio e si dividerà attraverso dei workshop — tematici — spiega Barbacovi. «Gli argomenti sono sostenibilità, con un focus sull'agricoltura, poi e-commerce, web e comunicazione, urbanistica — su come i giovani imprenditori immaginano il Trentino fra vent'anni —, la questione delle risorse idriche in calo. Il risultato del lavoro che andrà avanti fino alla mattinata sarà un documento di proposta unico, di tutte le categorie, destinato alle prossime sedute delle associazioni e alla giunta provinciale». Il presidente interviene sollecitato dagli quanti emersi nelle tre storie: quelle di Lorenzo Modena, per il terziario avanzato, della cooperativa Neuroimprenta e dell'allevatore Vittorio Facchini. «Per fortuna del Trentino anche nella vita privata, l'università ha sicuramente fatto molto, ha portato vitalità» prosegue Barbacovi. «Sicuramente c'è molto da fare ancora. Dove ci sono giovani c'è movida, è giusto che sia così». Sul rapporto irrigidito del territorio, non solo dei luoghi turistici, invocato da Facchini, il presidente risponde: «Le imprese fanno il possibile, ma la politica deve agire correttamente e pensare bene certe opere impattanti». Quanto alla difficoltà per le nuove idee di essere recepite, su cui si soffermano le psicologhe di Neuroimprenta, Barbacovi, arrabbia il ragionamento: «La società deve recepire le nuove proposte. I giovani devono avere coraggio, devono spendere. La vita dell'imprenditore è dura, il lavoro è tanto ma di soddisfazioni». La richiesta alla politica è all'insegna della stabilità. «Alle istituzioni — aggiunge — chiediamo una programmazione seria. Bandi e regolamenti che non cambino in base al colore delle giunte. Così è più facile lavorare». Infine, c'è la sostenibilità: nell'azione imprenditoriale, che non deve essere solo «un termine in voga» «La direzione è questa, però bisogna vedere bene cosa intendiamo» conclude Barbacovi.

Stefano Voltolini

Presidente Gianluca Barbacovi è un produttore di mele e presidente del Piano d'ambito economico

Come creare Pil dalla movida «Far crescere l'ecosistema locale»

Modena ha ideato anche l'app OpenMove: «Più offerte ai giovani»

TRENTO Il Pil creato indirettamente dalla movida, dall'attività di un territorio per la qualità della vita privata e non solo di quella lavorativa o materiale. Secondo Lorenzo Modena, ideatore dell'app OpenMove, diventata un successo internazionale, il Trentino ha imboccato strada per colmare il gap con Milano e la Silicon valley: far divertire i giovani, farli rimanere sul territorio e aumentare il tasso di creatività, innovazione, spirito imprenditoriale. Altrimenti, tutti gli investimenti in formazione per università e ricerca resteranno in perdita.

«Da cinque anni sono tornato in Trentino, dopo essere uscito da Voodoo» racconta Modena, 30 anni, originario di Mori, che si riferisce all'aggregatore di dati, campo di rilevante portata dei qualificati nazionali italiani. L'imprenditore, laureato in matematica all'ateneo trentino, fuggito alcuni anni fa dalla realtà basata tra Brescia e Milano per tornare in provincia. Qui ha fondato Liquest, che produce sistemi di crowdsourcing per clienti quali Federciclismo e la Federazione portoghese di atletica. L'ultima più importante esperienza è con OpenMove, che sviluppa soluzioni per la mobilità intelligente — come ad esempio ticketing per il trasporto su smartphone — e ha clienti in Europa e Medio Oriente: Reggio Unito, Grecia, Austria, Italia, Emirati arabi uniti e Qatar. In corso la collaborazione con Ericsson, multinazionale delle telecomunicazioni. «Io viaggio spesso per lavoro — risponde — e posso dire che nei manifondi oggi essere qui oppure a Londra o nella Silicon valley con la sede aziendale non cambia nulla. Certo, bisogna sempre cogliere le opportunità di business all'estero».

Il Trentino, a suo avviso, non ha svantaggi strutturali. C'è persona pecca nel sistema di incentivazione locale: «La Silicon valley è nata per caso, quando altre aziende seguirono il fondatore della Intel che si era trasferito nel sobborghi di San Francisco per assistere la madre ammalata. Quello che intendo è che in provincia non si creano le condizioni di contorno. Ciò che spinge le persone a spostarsi sono le opportunità lavorative e la vita privata. I giovani vengono a studiare a Trento e poi vanno via perché il territorio non offre nulla per la vita dei ragazzi. Ma così l'ecosistema locale non cresce. La Provincia potrebbe pagare ragazzi e spritz gratis per tutti, organizzare feste, insegnare i giovani a stare. Invece, la politica oppone, della tranquillità e del silenzio, deprime il tessuto sociale che è il plasma dell'innovazione insieme a quello economico. Finalmente — conclude il manager —, rimanerchiare a Milano è facile, a Trento è un problema. Questo ha una conseguenza nell'economia».

S. V.

Trentino Lorenzo Modena

Pescicoltura e cura dell'ambiente «La politica sbaglia approccio»

Facchini: «Viadotto in valle del Chiese, distruggono tutto»

TRENTO Vittorio Facchini ha 27 anni, cammina veloce tra i muretti di cemento che separano le vasche. All'interno, nell'acqua di sorgente che scende dalla vicina Brione, nuotano diverse centinaia di migliaia di pesci, fra trote iridee e salmerini. L'allevamento arriva nel 2004 oggi ha 40 vasche, alimentate dalla fauna naturale e, quando necessario, dal torrente Adami, che scorre a fianco dell'azienda. Il luogo è un tratto della valle del Chiese, appena a nord dei comuni di Agnone, frazione di Pieve di Bono. Il borgo, il fiume pei prati, orti e campi per gli animali (con oche e pony) compongono le scenarie bucolica. Il paesaggio di fondovalle è però rotto dal cantiere della nuova strada: i piloni del viadotto passeranno proprio sopra la zona trasformando tutto in una periferia di città. Un tema sempre attuale che cerca a fissare una soluzione definitiva.

Luca non può fare a meno di guardare all'insù, sull'altro versante, dove le ruspe sono in azione. «L'abbiamo detto in tutte le sedi, stanno distruggendo la valle. Siamo una valle piccola, già svantaggiata. Ci sentiamo traditi dalla politica». Per lui, che gestisce l'azienda insieme al fratello Mariano (28 anni) e al padre Emiliano, è una ferita aperta. La carriera di giovane imprenditore inizia in salita, nonostante le soddisfazione date dall'allevamento. La metà circa «Sorgenti di Brione» opera i salmerini e 150 quintali di trote di varietà iridea, importata a fine '80 dagli Stati Uniti. I pesci, destinati al mercato ristorante, vivono nell'acqua pulita e ossigenata che scende dai contrafforti dell'Adamello, per una concessione da 150 litri al secondo.

Per Facchini illegame con il territorio circostante è una caratteristica dell'attività imprenditoriale. «Bisterebbe che la politica non facesse danni. Invece, per distruggere quello che si è costruito con fatica bisogna operare una Pensa no al lavoro fatto con il rispetto degli incolti. Dobbiamo imparare dall'Alto Adige che ha una sensibilità per il territorio. Tutto, non solo l'alta quota».

L'allevatore critica le istituzioni locali reperibili, attente solo a una parte dell'ambiente circostante. Il fondovalle, che già deve ospitare le infrastrutture di servizio, viene sacrificato. «La valle del Chiese ha perso molto in termini di agricoltura e zootecnia. Si deve non ricostruire quelle attività, si deve curare il paesaggio. Speculazioni e opportunismi possono far perdere l'integrità del territorio. Anche il fondovalle ha la sua dignità». Niente ciclabile, dunque, o passeggiate accanto al torrente e al borgo, ma i piloni della nuova strada per non far attendere i vacanzieri del turismo invernale diretti a Campiglio e in Rendena.

S. V.

L'attività Vittorio Facchini

Neuropsicologia, la sfida di Ghezzer

Con due colleghe ha fondato una cooperativa. «Costruire reti»

TRENTO «Avete un mare di belle idee, ma mancano i soldi per metterle in pratica». È quello che Sara Ghezzer, 30 anni, e le socie Sara Pedrotti, coetanea, e Carla Delpero (37) si sentono dire di frente ai progetti che presentano tramite la cooperativa Neuroimprenta. «Provocano» dice la professionista, che assieme alle colleghe conosciute durante il tirocinio al Fogolari di Rabson ha deciso di mettersi in proprio, nel 2014, per praticare il campo della neuropsicologia in Trentino che tre anni fa era ancora poco esplorato. «Perché — prosegue — il bello di essere imprenditori giovani è continuare sempre con idee nuove, avere la necessità di essere flessibili. Se non siamo noi a essere innovativi non è che il lavoro di casa addosso».

Neuroimprenta è una cooperativa al femminile, con un team che si è allargato a Laura Hiller, logopedista, e Chiara Michelotti, fisioterapista. Due gli ambulatori, a Cles e a Trento. «L'idea di costituirsi in cooperativa — racconta Ghezzer — è nata per due motivi: avere una comune responsabilità tra di noi, una mutualità tra soci, e aprire alle persone svantaggiate». I servizi offerti vanno a beneficio di anziani, adulti e bambini. «Il neuropsicologo — spiega — è uno psicologo specializzato nel lavoro sulle funzioni cognitive: memoria, linguaggio, attenzione. Nei casi di sospetta demenza, ad esempio, partiamo dalla parte diagnostica, cercando di capire con il paziente se si tratta effettivamente di demenza, oppure di stress o depressione. Vengono da noi i familiari oppure il singolo, che avverte certi cambiamenti. "Non funziona più come prima" ci dice".

Le neuropsicologhe insegnano ai familiari le strategie per la gestione del malato in casa. Nel campo riabilitativo, lavorano con i pazienti che hanno avuto un ictus o sofferono di malattie neurodegenerative come la sclerosi multipla. Riguardo all'infanzia, le attività riguardano il supporto per i disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia e disortografia), i bisogni educativi speciali, l'emotività. Ansia, depressione, attacchi di panico sono i disturbi che solitamente vengono trattati per gli adulti.

Le socie sono soddisfatte per le risposte che sta ottenendo Neuroimprenta, che mette assieme competenza, cura e innovazione imprenditoriale. «I nostri percorsi con i volontari delle case di riposo sono molto seguiti, così come quelli all'università della terza età. Quello di cui abbiamo bisogno ora — conclude Ghezzer — è metterci assieme di più, in rete con le altre cooperative, per partecipare assieme ai bandi».

S. V.

Neuroimprenta Sara Ghezzer, a destra, insieme alle sue colleghe

KLIMAMOBI
B2B MOBILITY DAY & CONGRESS
20 APRILE 2017 / BOLZANO
Presented by alperia
FIERABOLZANO MESSEBOZEN www.k
SPARKASSE CASSA DI RISPARMIO FORST alperia